

Corso di Formazione per Mediatori dei Patrimoni Interculturali

15 settembre 2007 – 15 dicembre 2007

e

Primavera 2008

Enti promotori



Con il contributo della Regione Piemonte

Direzione Beni Culturali/Settore Musei e Patrimonio Culturale

❖ La proposta formativa

Il corso nasce nell'ambito del progetto "Migranti e Patrimoni Culturali", un'iniziativa voluta dalla Regione Piemonte su impulso dei nuovi bisogni sociali, culturali e di cittadinanza espressi dai cittadini stranieri residenti in Piemonte. Frutto di un percorso che ha visto coinvolti diversi attori (gruppi familiari e amicali di origini africane; mediatori culturali africani e non; responsabili e educatori di musei; referenti degli enti partner) in un processo di *progettazione partecipata*, il corso propone un'offerta formativa che risponde alle loro differenti aspettative nei confronti di un tipo particolare di consumo culturale: la fruizione dei patrimoni in un'ottica interculturale.

Nello specifico, il progetto intende "avvicinare" i cittadini di altre culture e italiani alle testimonianze africane conservate in alcuni musei del territorio piemontese – spesso non accessibili perché chiuse in deposito o poco valorizzate per mancanza di risorse umane e finanziarie – attraverso i patrimoni immateriali di cui sono custodi tanto le testimonianze stesse quanto le persone che, migrate dall'Africa, hanno portato con sé saperi e storie di culture altre.

Da un lato, il corso vuole offrire ai mediatori culturali che vi prenderanno parte l'opportunità di elaborare modalità di accesso e di fruizione dei patrimoni culturali africani anche in termini di rappresentazione e autorappresentazione culturale. Dall'altro, esso si rivolge ai responsabili e agli educatori dei musei, invitandoli ad assumere una visione inclusiva delle istituzioni che rappresentano, basata su una partecipazione attiva del pubblico, italiano e straniero, che permetta di trasformare i musei in "zone di contatto".

La proposta formativa spazia dalla comunicazione museale, affrontata attraverso la "lente" riflessiva e critica di un esperto in materia, allo sguardo africano, restituito da una studiosa di origini congolesi, sui diversi significati che alcuni tipi di testimonianze africane assumono nel processo di musealizzazione rispetto ai contesti di produzione e utilizzo; dall'esperienza personale, prismatica e interculturale, di un mediatore di origini senegalesi nell'ambito della narrazione museale, al coinvolgimento di ogni partecipante nell'incontro – soggettivo e ricco di punti di vista – con le tecniche della narrazione. Saranno proprio queste ultime a consentire l'ideazione di percorsi narrati dei patrimoni culturali africani.

Il corso si configura, pertanto, come un *laboratorio polivocale e transdisciplinare* incentrato sulle *tecniche della narrazione* come strumento di mediazione dei patrimoni interculturali. La pluralità, che caratterizza il suo ambito di applicazione e l'approccio metodologico, attraverserà le diverse fasi di formazione come un *fil rouge* che troverà espressione nel rapporto costantemente dialogico e interattivo tra i "docenti" e i "discenti".

❖ Finalità

Assumendo i patrimoni culturali africani, materiali e immateriali, come terreni di sperimentazione di nuove forme di accesso e di partecipazione culturale, ovvero di inclusione sociale e di mediazione culturale, il corso intende:

- realizzare un'iniziativa culturale in partenariato attraverso un percorso di formazione, progettazione e sperimentazione concertato e condiviso da mediatori culturali, responsabili e educatori museali e referenti di enti locali;

- offrire conoscenze tecniche, saperi transdisciplinari e strumenti operativi utili ai fini di un avvicinamento, teorico e fisico, alle collezioni africanistiche in Piemonte e ad una loro "messa in valore" interculturale, mediata attraverso alcune tecniche della narrazione;
- formare figure specializzate che possano *interpretare* e *narrare* i beni africani conservati nei musei piemontesi alla luce dei saperi e delle storie che costituiscono i "propri" patrimoni culturali;
- realizzare percorsi narrati dei patrimoni africani – materiali e immateriali – in cui siano espresse e rappresentate le identità dei migranti, in un'ottica di scambio interculturale, di partecipazione e di sfida alle categorie concettuali tradizionalmente adottate dai musei nelle fasi di raccolta, conservazione, interpretazione e comunicazione dei beni culturali;
- realizzare una *buona pratica culturale* che ogni corsista potrà replicare e rielaborare sia nella propria realtà lavorativa sia negli ambiti di progettazione che interessano i patrimoni culturali.

❖ Destinatari

- Mediatori e mediatrici culturali che hanno preso parte al progetto "Migranti e Patrimoni Culturali" nella fase "Analisi dei bisogni/Interviste alle famiglie" e durante i tavoli di lavoro programmatici.
- Responsabili ed educatori e educatrici dei musei che hanno partecipato ai tavoli di lavoro programmatici e che intendono aprire le istituzioni di appartenenza alle fasi della progettazione e della sperimentazione dei percorsi narrati.

Il corso prevede un numero massimo di 20 partecipanti.

❖ Moduli formativi

Il corso si articola in quattro moduli:

| | |
|---|--------------------------------|
| MODULO A <i>Formazione comune a Torino</i> | dal 15 settembre al 13 ottobre |
| MODULO B <i>Formazione specifica presso le sedi dei musei</i> | dal 20 ottobre al 10 novembre |
| MODULO C <i>Progettazione in mini équipes e pre-sperimentazione</i> | dal 17 novembre al 1° dicembre |
| MODULO D <i>Presentazione e condivisione dei progetti (a Torino)</i> | il 15 dicembre |

La *Sperimentazione dei percorsi narrati* avrà luogo indicativamente nella primavera del 2008, Anno Europeo per il Dialogo Interculturale. Maggiori indicazioni al riguardo verranno fornite durante il corso.

Ogni modulo prevede una serie di incontri che verranno svolti il sabato con cadenza settimanale (tranne in occasione delle festività) e che avranno una durata media di 6 ore ciascuno. Il numero complessivo delle ore di formazione sarà pari a 72.

Di seguito è riportata la struttura del corso, suddivisa per moduli.

MODULO A: Formazione comune a Torino

Sabato 15 settembre *L'arte (africana) dentro e fuori il museo: sguardi a confronto*

ore 10 – 11 Accoglienza dei partecipanti

ore 11 – 14 *Il museo tra la gente. La comunicazione museale*

Relatore: Alberto Cottino

La conversazione partirà dall'esperienza del relatore che per 10 anni circa ha diretto il Museo Accorsi, organizzandolo, aprendolo e portandolo in pochi anni a oltre 30.000 visitatori annui. In stretta relazione con i partecipanti si analizzeranno problemi e necessità della comunicazione relativa agli oggetti presenti in un museo e di tutta l'attività culturale prodotta dall'istituzione (su un doppio binario, scientifico e divulgativo, entrambi necessari alla vita del museo stesso). Domande e risposte completeranno l'intervento. Sarà prodotta anche una bibliografia essenziale sull'argomento.

(Alberto Cottino)

ore 15 – 18 *L'arte tradizionale africana e il contesto interculturale europeo. Quale sguardo? Quale punto di vista? **

Relatrice: Clémentine M. Faik Nzujj

Nelle loro credenze religiose gli Africani, attraverso l'intermediazione dei simboli, intrattengono diverse relazioni con il sacro e alcune entità spirituali. Da qui la produzione di oggetti di culto ai quali essi attribuiscono una funzione mediatrice. L'arte africana tradizionale è dunque parte integrante del fatto religioso. Gli oggetti che la costituiscono sono dei media, dei luoghi di passaggio degli uomini verso le potenze superiori e inversamente verso un universo in cui "tutto è collegato". Questo percorso verrà spiegato in tre parti.

- 1. *Visione africana del mondo.*** *Le motivazioni psico-religiose che spingono gli Africani a produrre i loro oggetti di culto sono determinate da una visione del mondo, definita essa stessa dalla loro concezione di **universo, persona, vita e morte**. È da questi quattro concetti fondamentali che scaturisce l'idea che gli Africani hanno della loro arte tradizionale e il loro atteggiamento davanti agli oggetti.*
- 2. *Dal corpo umano all'oggetto.*** *Si tratta di una visione del mondo in cui tutto è collegato e interdipendente. Questa parte mostrerà tale legame a partire dal corpo umano concepito come simbolo, passando per la natura originale per poi giungere all'oggetto materiale lavorato che troviamo oggi nei musei.*
- 3. *Approcci metodologici.*** *A partire dall'analisi semiotica di un oggetto (attraverso un video-documento), saranno presentati alcuni approcci metodologici basati sulla logica culturale dei produttori degli oggetti di culto: approccio linguistico, approccio semantico, approccio semiologico, ecc.*

Didattica: *ogni parte prenderà avvio da un'esposizione strutturata per lasciare quindi tempo allo scambio e al dialogo con i partecipanti.*

(Clémentine M. Faik Nzujj)

* L'intervento sarà condotto in lingua francese.

Sabato 22 settembre *Le vie dell'interculturalità*

Ore 11 – 14 e 15 – 18

Relatore: Mohamed Ba

“Le vie dell'interculturalità” è un percorso che vuole essere un ponte che dia agli attori del progetto la possibilità di aprirsi a culture differenti per capire meglio se stessi. La ricerca e la sperimentazione culturale ed artistica nel presente progetto è alla base di un ambito nel quale continuare un processo sempre esistito nella cultura e nell'arte, cioè quello della conoscenza e della contaminazione. Vogliamo comprendere le diversità anche come quella parte di noi stessi che ci possa aiutare ancor più a conquistare il nostro stato e il nostro equilibrio. Per questa via incontreremo mille facce, mille colori, mille usanze, mille arti. Un'espressività diversa, una narrazione diversa, delle terre diverse, molte delle quali sono sempre state con noi e non ce ne siamo accorti: l'arte della narrazione e il dono dell'ascolto.

(Mohamed Ba)

Sabato 29 settembre *Autobiografia ed educazione interculturale*

Ore 11 – 14 e 15 – 18

Relatrice: Silvia Grillo

Presupposto del laboratorio è l'ammissione, da parte delle scienze fondate sui metodi quantitativi, che anche l'individuale, il soggettivo, il punto di vista differente, deve trovare posto e riconoscimento; che la narrazione dell'altro da sé implica sempre – anche – il narrare di sé; e che quindi la descrizione di un oggetto non può essere slegata dalla storia (personale, professionale) di chi lo descrive.

Il laboratorio si propone di avvicinare i corsisti all'arte della narrazione autobiografica, introducendoli al metodo e sperimentando, attraverso la scrittura, la ricostruzione di elementi significativi della propria storia personale, all'interno di un processo di ri-significazione dei vissuti teso a valorizzare la propria storia e quella degli altri. Il carattere esperienziale del laboratorio prevede che i corsisti riflettano su temi esistenziali forti (eventi marcatori, incontri significativi, luoghi e oggetti della propria storia) rispetto ai quali saranno stimolati a scrivere di sé attraverso l'utilizzo di dispositivi autobiografici.

(Silvia Grillo)

Sabato 6 ottobre *La narrazione*

Ore 11 – 14 e 15 – 18

Relatrice: Maria Antonietta Nigro

Il presupposto di questa lezione è che il metodo narrativo sia uno strumento innovativo per raccontare e “mediare” il patrimonio culturale. Alle origini della nostra civiltà la narrazione era una cosa sola con il sapere, ciò che si sapeva veniva trasformato nelle varie forme di narrazione. Il legame tra narrazione e saggezza è ben spiegato da Walter Benjamin: “Consiglio cucito nella stoffa della vita vissuta, è saggezza”. Dunque, la narrazione ha un significato più complesso del semplice intrattenimento del raccontare storie...

(Maria Antonietta Nigro)

Sabato 13 ottobre *La costruzione di una narrazione*

Ore 11 – 14 e 15 – 18

Relatrice: Maria Antonietta Nigro

Chi parla al suo pubblico come un libro stampato dà delle informazioni, ma non le comunica, non le fa arrivare a chi l'ascolta. Obiettivo del corso è imparare a informare raccontando, cioè raccontare a voce in maniera efficace e ben

strutturata per trasmettere informazioni e conoscenze. La narrazione può essere intesa come necessità di riempire mancanze, luoghi cavi. Luoghi disponibili ad accogliere, perché luoghi dell'immaginazione, adatti a trattenere, perché della memoria.

(Maria Antonietta Nigro)

6

MODULO B: Formazione specifica presso le sedi dei musei

Sabato 20 ottobre

Ore 11 – 14 Presentazione dei musei partecipanti al progetto da parte dei responsabili istituzionali

Ore 15 – 18 Sopralluogo alle collezioni africanistiche e selezione di testimonianze emblematiche

Sabato 27 ottobre

Ore 11 – 14 Presentazione dei musei partecipanti al progetto da parte dei responsabili istituzionali

Ore 15 – 18 Sopralluogo alle collezioni africanistiche e selezione di testimonianze emblematiche

Sabato 10 novembre

Ore 11 – 14 Presentazione dei musei partecipanti al progetto da parte dei responsabili istituzionali

Ore 15 – 18 Sopralluogo alle collezioni africanistiche e selezione di testimonianze emblematiche

MODULO C: Progettazione in mini équipes e pre-sperimentazione

*La **progettazione in mini équipes** prevede che i corsisti si suddividano in gruppi e lavorino presso le realtà museali a cui verranno assegnati o si auto-assegneranno. Dovranno configurarsi tante mini équipes di progetto quanti sono i musei partecipanti ed esse saranno composte da:*

- 1 o 2 mediatori culturali
- 1 responsabile e/o educatore museale
- 1 tutor di HoldenArt

Ogni mini équipe lavorerà all'ideazione e alla predisposizione di percorsi narrati dei beni africanistici da realizzarsi presso i diversi contesti istituzionali. È auspicabile che ogni mini équipe individui destinatari diversi in modo che vengano concepiti progetti di mediazione distinti e plurali.

La **pre-sperimentazione** prevede, invece, il coinvolgimento di quelle famiglie o gruppi amicali che, durante le interviste svolte nella fase "Analisi dei bisogni", avevano espresso un particolare interesse a prendere parte alle azioni successive del progetto.

Sabato 17 novembre

Ore 11 – 14 e 15 – 18 Progettazione in mini équipes

Sabato 24 novembre

Ore 11 – 14 e 15 – 18 Progettazione in mini équipes

Sabato 1 dicembre

Ore 11 – 14 Progettazione in mini équipes e/o Pre-sperimentazione con famiglie

Ore 15 – 18 Pre-sperimentazione con famiglie

MODULO D: Presentazione e condivisione dei progetti (a Torino)

Sabato 15 dicembre

Ore 11 – 14 e 15 – 18 Presentazione e condivisione dei progetti

Dalle ore 19 Cena di chiusura del corso

❖ Metodo di lavoro

Lo svolgimento degli incontri prevede: relazioni teoriche da parte di esperti; attività laboratoriali; sopralluoghi e percorsi presso le sedi dei musei che partecipano all'iniziativa. Coerentemente con le finalità del progetto "Migranti e Patrimoni Culturali" e con l'approccio metodologico basato sulla *progettazione partecipata*, ogni incontro formativo si distinguerà per un confronto aperto e riflessivo tra i partecipanti e i relatori, in un'ottica di scambio, collaborazione e arricchimento reciproci.

È prevista la distribuzione di materiale didattico: schede di lavoro; *abstracts*; articoli e saggi; bibliografie di riferimento; letture consigliate.

Durante il suo svolgimento e a fine corso saranno distribuite delle schede di valutazione sulla qualità dei moduli e sul grado di soddisfazione dei partecipanti.

A conclusione del corso sarà prodotta una pubblicazione che conterrà i materiali prodotti, riflessioni e suggestioni sull'esperienza vissuta.

❖ Relatori e relatrici

Mohamed Ba

Nato nel 1963 a Dakar, in Senegal, ha lavorato come animatore culturale organizzando *stages* d'iniziazione all'uso delle percussioni africane e ha aderito al movimento per la promozione della letteratura africana e al circolo dei giovani scrittori per l'alfabetizzazione nelle zone rurali. Migrato in Francia, ha coordinato l'operazione *Un immigré, un livre*. Nel 1998 ha pubblicato *Parole de nègre* (Ed. Nouvelles du Sud), romanzo sul senso delle migrazioni nei paesi del Sahel, e nel 1999 si è trasferito in Italia. Relatore in vari convegni e seminari, è stato inoltre docente presso il Centro di Formazione degli Educatori Culturali (ESAE) di Milano e ha insegnato "Decolonizzazione dell'immaginario" nel Master in Marketing e Economia Interculturale (Città Studi di Biella). Esperto di didattica narrativa e di pedagogia interculturale, lavora da anni nelle scuole lombarde sul recupero della memoria del territorio in collaborazione con la Pinacoteca di Brera. È autore e interprete degli spettacoli teatrali sulla migrazione e l'intercultura "Parole fuori luogo" (2002), "B-Sogn"i (2004) e "Canto dello Spirito" (2006), presentati al Teatro Officina di Milano. È fondatore del Gruppo Interculturale MAMAFRICA.

Alberto Cottino

Storico dell'arte e specialista in pittura italiana dal Cinquecento al Settecento, ha curato diverse mostre storico-artistiche. È considerato uno dei massimi esperti al mondo di natura morta italiana. Si occupa anche di arti decorative, museologia, divulgazione artistica e, talvolta, di arte contemporanea. Dal 1999 al 2006 ha diretto il Museo di Arti Decorative "Pietro Accorsi" di Torino. Dal 2007 è docente al Corso di Specializzazione in Museografia al Politecnico di Torino e docente a contratto presso il DAMS (Dipartimento Arti Musica Spettacolo) dell'Università di Torino.

Clémentine M. Faïk Nzuji

Clémentine M. Faïk-Nzuji è nata a Tshofa (Repubblica Democratica del Congo). Docteur d'État ès Lettres et Sciences humaines (Études africaines) all'Université de Paris III, Sorbonne nouvelle, ha insegnato letterature orali e stilistica africana dapprima all'Université nationale du Zaïre (R.D.C.) dal 1972 al 1978, quindi all'Université de Niamey (Niger) dal 1978 al 1980. Dal 1981 insegna linguistica, letterature orali e culture africane all'Université catholique de Louvain (Belgio). Dal 1986 al 2006 ha diretto il Centre international des langues, littératures et traditions d'Afrique (CILTADE) che ha fondato e in cui svolge ricerche sull'Africa nell'ambito della linguistica bantu, delle letterature orali, della simbologia e delle arti. Oggetto di numerose pubblicazioni, i suoi studi in materia di simbologia, arti, lingue e religioni africane hanno apportato un nuovo punto di vista sui patrimoni culturali africani, materiali e immateriali. Gli approcci metodologici che Clémentine M. Faïk-Nzuji propone aprono nuove prospettive sulla conoscenza dell'Africa. Relatrice in incontri scientifici internazionali, conferenze e seminari in Europa e Africa, è anche una rinomata scrittrice di poesie, racconti e romanzi, pluripremiata in Congo e in Europa.

Silvia Grillo

Si è laureata in Lettere con una tesi in Antropologia Sociale. È attualmente iscritta alla Scuola di specializzazione *Mnemosine – Scuola di arti e mestieri della memoria* presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. Fino al 2002 ha lavorato in Africa Occidentale e attualmente si occupa di minori stranieri a Torino. Organizza viaggi di turismo responsabile nel deserto del Mali con l'obiettivo di sensibilizzare a un approccio consapevole e solidale a mete turistiche poco frequentate. Collabora come consulente presso associazioni di volontariato del territorio di Torino che si occupano

di minori a rischio. Fa parte dell'Associazione "Reciproca Mente" che ha l'obiettivo di favorire gli scambi e le relazioni tra cittadini italiani e stranieri e tra individui di generazioni diverse attraverso la formazione di insegnanti, volontari e operatori sociali.

Maria Antonietta Nigro

Laureata in *Scienze dell'Antichità* e in *Materie Letterarie*, si è perfezionata in *Didattica delle lingue e letterature classiche* e ha conseguito un perfezionamento in *Tecnologie per l'insegnamento*. Diplomata al Master Holden in Tecniche della Narrazione, collabora con la Scuola Holden e con HoldenArt come docente in vari corsi e consulente a prodotti editoriali. Autrice di testi teatrali, si occupa di drammaturgia, di letteratura e di didattica della narrazione e ha collaborato con la facoltà di Scienze della Comunicazione di Torino. Insegna italiano e storia.

9

❖ Sedi e orari

Il **MODULO A** e il **MODULO D** avranno luogo a Torino, nella sede del Master in Peacekeeping Management, in Via Maria Vittoria 35.

Il **MODULO B** e il **MODULO C** avranno luogo presso i musei che aderiscono all'iniziativa:

- Centro Civico "Montanari" - Moncalvo (AT)
- Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama - Torino
- Museo del Territorio Biellese - Biella
- Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino - Torino
- Museo Etnografico dell'Istituto Fratelli della Sacra Famiglia - Chieri (TO)
- Museo Storico Valdese - Torre Pellice (TO)

Gli indirizzi delle sedi e gli orari definitivi verranno comunicati durante lo svolgimento del MODULO A.

NB Gli orari potrebbero subire delle variazioni che verranno prontamente comunicate ai partecipanti.

❖ Rilascio dell'attestato di partecipazione

Al termine del corso (indicativamente nella primavera del 2008 e comunque non prima di aver effettuato la sperimentazione dei percorsi narrati), verrà rilasciato un attestato di partecipazione da parte della Scuola Holden. Per ottenere il riconoscimento, i partecipanti dovranno aver frequentato almeno il 70% della proposta formativa, pari a 50 ore circa.

❖ **Coordinamento e Segreteria organizzativa**

Per informazioni potete rivolgervi a:

Anna Maria Pecci

progetti@csapiemonte.it

Tel. 011 4365 006 / 4310 548

Fax 011 4366 044

Orario ufficio: 9,00 – 13,30 dal lunedì al venerdì